



«Civic training per imparare a cambiare le cose in città»

DI GAIA NUCELLARE

Il logo del progetto è un elefante di nome Liotrux. Non è un caso. «Può sembrare banale, visto che è l'animale simbolo della città. Ma in realtà dietro alla nostra mascotte sta un richiamo al mondo dell'open source. La mascotte, sia nelle fattezze che nel nome, richiama il pinguino Tux, simbolo del sistema operativo Linux, il massimo esempio di sapere condiviso. Lo stesso vogliamo fare noi per far crescere la città», spiega, spiega **Augusto Idonea**, responsabile della strategia di comunicazione e uno dei promotori del progetto Catania Source. Progetto finanziato dall'Unione europea, tramite il programma Youth in Action. L'obiettivo è accrescere la partecipazione dei giovani sotto i trent'anni alla vita pubblica del capoluogo etneo. Come? Attraverso una **serie di Civic training**, ovvero workshop sui temi della vita urbana. Partiti lo scorso 14 ottobre, si svolgeranno ogni lunedì alle 18:00, al Centro culture contemporanee Zo. I prossimi saranno dedicati all'ecologia (28 ottobre), alla mobilità (11 novembre), ai servizi sociali (18 novembre). Nell'ultimo, il 9 dicembre, si parlerà di buona am-

Il progetto.

Si chiama Catania

Source ed è stato

“inventato” da un

gruppo di giovani.

Obiettivo, accrescere

la partecipazione

degli under 30 alla

vita pubblica.

Ovviamente in

modo open source.

a partire dal logo:

il Liotrux

ministrazione e open data, un sistema per la condivisione libera delle informazioni in rete. Un aspetto tanto importante per i creatori del progetto, anche loro sotto i trent'anni, da dedicargli anche il logo con il Liotrux.

Intanto su Facebook la pagina del progetto ha già raggiunto 400 “mi piace” in un mese, pubblicando esempi di piccoli e grandi problemi cittadini, dalle auto posteggiate all'interno delle zone a traffico limitato, ai rifiuti speciali.

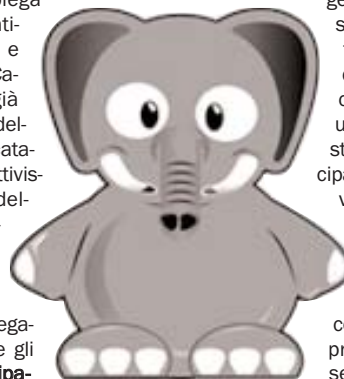
«Sono problemi dello stesso tipo di quelli affrontati nei nostri workshop», spiega

Mirko Viola, ventiseienne ideatore e coordinatore di Catania Source, già noto nel mondo della società civile catanese in quanto attivissimo membro dell'associazione Cittàinsieme. «Nel primo workshop, svolto il 14 ottobre, abbiamo spiegato come utilizzare gli istituti di partecipa-

zione popolare presenti nello statuto di Catania. Adesso ci concentreremo sui problemi specifici», spiega Mirko. Che invita studenti, lavoratori, disoccupati, e in generale tutti i giovani catanesi a «non rassegnarsi, anche se ci hanno abituato a pensare che non si può fare nulla per cambiare le cose. Per fortuna - prosegue - esistono i diritti di istanza, di udienza, di petizione e di referendum, strumenti concreti che ogni catanese può utilizzare. Il problema è che non li conosce nessuno», afferma sicuro. E farli conoscere il più possibile è il risultato che vuole raggiungere.

«I Civic training servono a formare tanti giovani di questa città, perché siano capaci di utilizzare questi strumenti per partecipare in modo effettivo e incisivo alla vita pubblica».

In concreto, significa che i partecipanti nel corso dei workshop presenteranno una serie di problemi






[Sopra il team che ha animato il primo workshop di Catania Source: da sinistra a destra, Rosario Sapienza, Mirko Viola, Augusto Idoinea, Leandro Perrotta, Gennaro Bonaccorso e Marco Leotta. Nella pagina a fianco, un momento del workshop

aderenti al tema della giornata, illustrato da un esperto catanese. Con dei lavori di gruppo si cercheranno le soluzioni, utilizzando uno o più di questi metodi di democrazia diretta. Mettere in pratica subito quanto imparato dunque, per raggiungere risultati concreti, tramite il confronto con gli altri. Per questo il Team di Catania Source si è rivolto agli esperti di The Hub Sicilia, che con Zoreload a Catania hanno realizzato uno spazio di co-working, nel quale aiutano le piccole startup a diventare aziende. «Metteremo a disposizione del progetto le tecniche di facilitazione che più usiamo: si chiamano open space technology e world café», spiega Viviana Cannizzo, tra le fondatrici dell'associazione Hub Sicilia. «The Hub esiste in tutto il mondo, e ha come fine quello di agevolare progetti che



abbiano impatto sul territorio – continua Cannizzo – offrendo competenze, e spazi adeguati alla collaborazione e al **knowledge sharing**. Partendo dal problema, con l'aiuto del confronto tra i partecipanti si arriverà a un'idea più definita, che comprenda i diversi punti di vista derivati dalle diverse competenze delle persone che lavorano in gruppo. «Sono metodi stimolanti, che ricordano il classico brain storming, per rendere questa iniziativa quanto più interattiva possibile», conclude Cannizzo.

Raccolti gli input dai ragazzi, a questi verrà invece dato un attestato, lo **Youthpass**, che certificherà le competenze acquisite sulla partecipazione popolare a livello europeo. Per il Team di Catania Source, invece, comincerà la sfida più grande: raccogliere le soluzioni in maniera sistematica. «Stiamo già pensando a varie soluzioni, potremmo utilizzare una **piattaforma Wiki**, o anche una dedicata, da sviluppare da zero», conclude Marco Leotta, l'esperto informatico del gruppo. In ogni caso, il leitmotiv è open source. E non potrebbe essere altrimenti. 

Arriva il festival della Fil “Felicità interna lorda”

L'appuntamento. Dal 5 al 7 novembre tre giorni di dibattiti, laboratori e momenti culturali su come trovare un modello di sviluppo che guardi più all'uomo

Contro la logica del Pil (Prodotto interno lordo), a Catania arriva il Fil Festival, dove Fil sta per “Felicità interna lorda”. Si può ricercare una terza (o quarta via) per trovare un modello di società più sostenibile sotto tutti gli aspetti? Camminando lungo la linea ispiratrice dell'intuizione di **Adriano Olivetti**, l'imprenditore piemontese che fondò la “mitica” azienda italiana che divenne un modello di capitalismo dal valore sociale - a tenere i fili dell'appuntamento, dal 5 al 7 novembre, sono i tipi di the Hub in collaborazione con il centro culture contemporanee Zo.

Che **cos'è il Fil?** Un momento di aggregazione e riflessione partecipata sulle modalità con cui possiamo cogliere le opportunità di felicità a cui di fatto la crisi ci spinge, dicono gli organizzatori. Possiamo conferire senso e valore collettivo a una de-materializzazione del PIL? Possiamo orientarci verso una **contrazione degli stili di consumo** di beni di comfort in favore di un'**espansione dei beni di esperienza** (le arti, il sapere, il ballo, lo sport) che comportano un investimento di tempo e che garantiscono anche un'utilità procedurale per chi vi si dedichi? Possiamo proporre **salvaguardia** della bellezza e della salute **complessiva di uomo e ambiente come traguardi dello sviluppo**? Possiamo rivalutare stili e ritmi di vita più aderenti a un'idea di uomo mediterranea più che anglosassone, che ci vede a livello internazionale all'avanguardia nella detenzione di un sapere antico legato all'ospitalità e alla cura dei rapporti umani prima di quelli di mercato? Possiamo immaginare che le dimensioni dell'interiorità abbiano diritto di cittadinanza nel costruire lo spessore della felicità? Sono queste le riflessioni che Fil vuole sviluppare in forma partecipata, secondo modalità socialmente innovative. Perciò il programma della tre giorni è ben articolato e denso di appuntamenti. Dalle 9 a mezzanotte, ogni giorno, ognuna delle attività previste viene ricapitolata in un sottocappello: economia, cultura, società, ambiente.

Si comincia il 5 novembre con l'Economia: ne parlano Vittorio Pelligra (Università di Cagliari), Olivella Rizza (Università di Catania) e Roberto Cellini (Università di Catania); e ancora Rosario Faraci (Università di Catania), quindi si parla di “Sociale” e di impresa che



crea valore sociale con Elita Schillaci (Università di Catania), Manuela Trovato e Ikea, Pandittaino, Abate, Sibeg, Tasca d'Almerita, Planeta. A seguire, la Cultura e le erogazioni liberali (100% di sgravi fiscali), argomento affrontato da Michele trimarchi (Università della Magna Grecia di Catanzaro) e Ivan Lo Bello (Confindustria) e Gaetano Mancini (Confcooperative); a chiudere la Compagnia Le voci nel tempo con “Direction Home, un viaggio nell'Italia di Adriano Olivetti”, per l'appunto l'impresa che crea valore sociale.

Mercoledì 6 novembre, si riprende con la Cultura (ancora Michele Trimarchi e Anna Mignosa) sul tema “Oltre la crisi”; poi ancora Economia sul tema “la finanza per umani” con Giampietro Pizzo (Microfinanza.it); quindi l'incontro con Carlo Carzan, autore di *Economia Felice* su come “Educare i bambini ad uno stile di vita consapevole”; a seguire l'Ambiente con la testimonianza degli Orti urbani del Parco Uditore a Palermo (Garmed, Francesca Forno, Parco di Messina); poi ancora Cultura per parlare con Beniamino De Liguori (Edizioni di Comunità) e Giampietro Pizzo di “Adriano Olivetti, pioniere della Felicità interna lorda”: Si chiude con un live in partnership con il festival delle energie alternative.

Si chiude giorno 7 novembre ripartendo da Economia e arte con Camilla Bettiga e Arts4Business: il tema è “l'intelligenza estetica per l'impresa contemporanea”. Si prosegue con Carlo Borgomeo (Fondazione per il Sud) con storie di rinnovamento sociale; Quindi si parla di informazione e “good news” con Giorgio Simonetti, giornalista di “Report” (Rai3) e Lia Fassari (Università La Sapienza, Roma). Infine, la proiezione di un documentario su Adriano Olivetti (da *La storia siamo noi* di Rai2) e djset finale. 